

NUOVA

**ANTOLOGIA**



# MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023

## Storia Militare Contemporanea

a cura di  
VIRGLIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Giocchino Strano, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020  
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).  
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892957930

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023  
**Storia Militare Contemporanea**

a cura di  
VIRILIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*



Distintivo speciale del Dipartimento della Guerra concesso agli addetti al Progetto Manhattan per la Bomba A(Atomica) che hanno lavorato almeno sei mesi tra il 19 giugno 1942 e il 6 agosto 1945

Foto 1198 DOE Ed Westcott 1945 Oak Ridge Tennessee (Wikimedia Commons)

ERCOLE RICOTTI,  
*Scritti sull'istruzione militare*

a cura di Frédéric Ieva; prefazione di Pierpaolo Merlin,  
 Torino: Università degli Studi di Torino, 2022. - 222 p. (ISBN : 978-88-909997-9-6)



**D**al 2007, fra le sue altre iniziative, il Centro Studi di Storia dell'Università di Torino pubblica la collana *Lezioni e Inediti di Maestri dell'Ateneo torinese* (inizialmente con un titolo leggermente diverso: *Lezioni e testi di Maestri dell'Ateneo torinese*). Si tratta di un contenitore editoriale in cui trovano spazio non solo dispense di corsi universitari non evolute in manuali o monografie – come invece è avvenuto, non di rado e con successo, nel panorama storiografico italiano –, ma anche contributi di ricerca rimasti finora manoscritti. È questo il caso del volume di *Scritti sull'istruzione militare* di Ercole Ricotti a cura di Frédéric Ieva e con prefazione di Pierpaolo Merlin. Vi troviamo infatti non le dispense del corso universitario di Storia militare d'Italia tenuto da Ricotti

nel 1846, né quelle dei suoi corsi di Storia moderna – prima cattedra italiana con questa denominazione che lo studioso nato a Voghera avrebbe tenuto, sia pur con alcune pause, dal 1847 fino al 1879; bensì, dieci inediti, ai quali si aggiunge un piccolo gruppo di tre articoli usciti su «Il Risorgimento», il quotidiano fondato da Camillo Benso conte di Cavour nel 1847. Si tratta di un *corpus* piuttosto omogeneo, sia per datazione – concentrata nel periodo 1845-1856 (anni particolari, segnati dalle sconfitte sabaude del 1848-1849) – sia per argomento, la formazione militare nel Regno di Sardegna, sia per provenienza: il *Fondo Ricotti* della Biblioteca Civica Centrale di Torino.

Dopo una rapida evocazione della figura del Ricotti, il compito di offrire un primo giudizio sugli scritti pubblicati nell'occasione spetta alla *Prefazione* di Pierpaolo Merlin (pp. 9-15). Merlin sottolinea la coerenza delle proposte di Ricotti sull'istruzione militare, sia con quanto ricavato dalla sua ricerca storica, sia con quanto insegnato nell'Ateneo torinese. A partire dalle sue *Proposte sulle scuole militari* del 1845, la sua attività di segretario della Commissione per l'ordinamento dell'istruzione militare nel 1849, così come la sua presenza nella Commissione per il riordino di Accademia e Istituti militari del 1855-1856, testimoniano decisamente la sua posizione: la professionalizzazione degli ufficiali doveva porsi come obiettivo eminente della loro formazione, sin dai primi esordi; e il principio meritocratico doveva dare accesso all'istruzione militare. Il Ricotti storico, capitano del Genio, docente universitario, membro del Parlamento (deputato dal 1848 al 1853, senatore dal 1862) – spiega Merlin – sapeva non solo tenere insieme i diversi campi della sua attività, ma anche integrarli perfettamente, in un circolo virtuoso che conduceva dalla prassi politica alla riflessione storiografica, per approdare a proposte formative capaci di assicurare una più efficace futura azione militare.

Che molto di questo impegno fosse destinato a non trovare sponde nelle concrete iniziative legislative o a trovarle soltanto molti anni più tardi lo mostrano la *Cronologia della vita e opere di Ercole Ricotti* e la *Premessa all'edizione critica* ad opera del Curatore (rispettivamente alle pp. 17-21 e 25-27). Nella prima, Ieva usa abbondantemente documenti inediti, provenienti sia dal citato *Fondo Ricotti*, sia dall'Archivio Storico dell'Università di Torino. Sorpresa positiva: non è usuale leggere una *Cronologia* biografica con più di 30 note a piè pagina. Quindi, nella *Premessa*, dopo nuovi dettagli biografici, sono esposti i criteri dell'edizione, mentre la presentazione e contestualizzazione storica dei singoli documenti (e/o

gruppi di documenti) è anteposta a ciascuna delle parti del volume. Vediamo più da vicino di cosa si tratta.

Le *Proposte sulle scuole militari* (1845) prendono le mosse dall'insoddisfazione di Ricotti per i piani di studio dell'Accademia militare di Torino istituita nel 1815, che trovava ancora troppo generalisti. Dopo aver guardato a quanto si faceva in Francia, Austria e Prussia, Ricotti voleva che, nell'istruzione dei cadetti, la storia militare diventasse «il fondamento della tattica e della strategia» (p. 35), illuminando anche gli aspetti tecnici, che avrebbe voluto vedere potenziati, ma non chiusi all'esperienza di quanto già sperimentato sul campo, «i fondamenti della scienza militare essendo i fatti e la analogia» (p. 33). Il suo obiettivo non era però una formazione erudita, nella convinzione che «Giulio Cesare sarebbe ora battuto da un mediocrissimo generale» (p. 35). Ricotti periodizzava la storia militare dando grande enfasi alle innovazioni prodotte dapprima dall'introduzione della polvere da sparo e poi dal definitivo perfezionamento dell'artiglieria e del fucile a baionetta. Vedeva anche, con la stessa lucidità, che dal 1789 al 1814 era nata una nuova arte della guerra, che attendeva di essere compiutamente sistematizzata. Per questo motivo, intanto, procedeva contemporaneamente a stilare i criteri di formazione di una biblioteca militare, nella prima classe della quale, comunque, poneva «Storia militare, biografia» (p. 40). Non era certo il primo esperimento del genere, come sappiamo dagli studi di Virgilio Ilari sul genere della bibliografia militare. Ricotti, primo docente italiano di storia moderna, mostrava invece una sensibilità del tutto peculiare, quando raccomandava di classificare diversamente la trattatistica relativa al mondo antico rispetto a quella concentrata sui secoli successivi alla fine del Medioevo, «siccome l'applicazione della polvere alle macchine da guerra mutò affatto la faccia a quest'arte» (p. 40).

Nei successivi *Articoli sull'Accademia militare* (1848), Ricotti proponeva di nuovo profonde riforme all'istituzione fondata nel 1815, legandole alla necessità di un più generale ammodernamento dell'istruzione pubblica nel Regno di Sardegna, sul modello del liceo di impronta napoleonica. Nel momento in cui scriveva, infatti, gli allievi entravano in Accademia a 14 anni e seguivano per due anni un percorso del tutto assimilabile a quello scolastico. Se fossero entrati a 16 anni, come l'Autore proponeva, «le matematiche, le lettere, le lingue, la storia, la geografia, che ora usurpano tanto tempo nell'attuale Accademia Militare, saranno già state imparate ne' Licei» (p. 49). Maggiore spazio, dunque, sarebbe restato a disposizione dell'istruzione militare, soprattutto se intesa come veramente profes-

sionalizzante. Queste proposte restavano al livello del dibattito pubblico, mediato – come anticipato – dagli interventi di Ricotti sul quotidiano «Il Risorgimento». Passando dai problemi formativi a quelli più propri dell'organizzazione militare, nel giugno 1849 il Vogherese entrò nel corpo vivo degli interventi di riforma partecipando alla Commissione incaricata di studiare e proporre un riordinamento del Corpo regio del Genio militare. Ricotti ne stilò il Rapporto finale a nome degli altri membri (rimasti purtroppo anonimi). Esso trattava della pianta generale del corpo, con la formazione di un reggimento di genieri, della ripartizione degli ufficiali in tempo di guerra e di pace, di nuovo dei problemi relativi alla formazione. Il criterio del maggior risparmio di spesa era stato costantemente perseguito, in particolare evitando gli aumenti di spesa per il personale; allo stesso scopo, veniva prefigurato un impiego del Corpo per lavori alle infrastrutture (come del resto, notava il *Rapporto*, già facevano i genieri del Regno di Napoli).

Il documento edito che segue, il *Rapporto alla Commissione per l'ordinamento dell'istruzione militare* non è di Ricotti (7 luglio 1849). Ne fu autore Luigi Federico Menabrea, anch'egli ufficiale del Genio. Lo scritto appare di eccezionale interesse, mentre fa vedere come, dopo il 1848, anche progetti regolamentari apparentemente marginali come quelli relativi alla riforma delle scuole per ufficiali e soldati potessero essere declinati all'interno di visione politica schiettamente reazionaria. «Mentre da ogni parte vengono aggrediti con implacabile audacia i principi su cui poggia ogni società civile – scriveva infatti Menabrea – a tutela dell'ordine e dei sacri diritti della proprietà e della famiglia rimane solo l'esercito» (p. 67). Così, tramite l'istruzione del soldato, le forze armate dovevano diventare «il rifugio di quelle virtù che ora spariscono dalla società» (ibidem). L'impostazione della questione non poteva essere più diversa da quella di Ricotti – che puntava, come già detto, alla professionalizzazione, non certo all'indottrinamento ideologico – ed il Vogherese si manifestò contrario a molte delle proposte in elaborazione. Ne danno conto le sue *Considerazioni intorno al riordinamento dell'istruzione militare in Piemonte* (pp. 81-111), nelle quali egli diede altresì prova di un'attitudine spiccata alla comparazione, soprattutto con gli ordinamenti di Francia e Prussia. L'Accademia militare piemontese aveva fallito nel 1848 e nel 1849, questo era l'assunto di partenza di Ricotti. Gli antichi allievi, diventati ufficiali erano apparsi incapaci di combinare le varie specialità delle forze, di dominare gli aspetti logistici, di valutare le peculiarità di ogni terreno di scontro o di manovra. Non avevano saputo fare la guerra in modo pratico, perché

nessuno lo aveva loro insegnato. Le lacune avevano prodotto esiti nefasti quando erano affiorate negli ufficiali superiori: per questo Ricotti proponeva una Scuola generale della Guerra (p. 106), che però, come nota Ieva, sarebbe stata implementata solo quasi due decenni più tardi. Per il momento, questa sua proposta fu ritenuta «inutile pello scopo, gravosa nell'esecuzione» (cit. a p. 115). Non è l'unico voto contrario che Ricotti ricevette, come si può leggere nella *Relazione della Commissione incaricata di studiare e proporre un progetto di riordinamento dell'istruzione militare del novembre 1849* (pp. 117-139). Questo documento, infatti, chiama più volte in causa «la minoranza», ma dalla lettera al Ministro della Guerra del presidente della stessa commissione, Giovanni Ferdinando Prat, apprendiamo che «la detta minoranza componevasi di una sola persona il cav. Ricotti» (pp. 13 e 113). Anche in altri punti, non direttamente specificati, si riconosce chiaramente la sensibilità progettuale del Vogherese: ne è un esempio lampante, la proposta – anche questa lasciata cadere – di «biblioteche o circolanti o stabili, per somministrare agli ufficiali ed alle Scuole reggimentali l'opportuno alimento intellettuale» (p. 129).

Il *Progetto* prevedeva un articolato gruppo di scuole (quelle di reggimento per i soldati, quelle per gli ufficiali di cavalleria, fanteria, artiglieria, Genio e Stato maggiore), più un nuovo Consiglio per la istruzione militare. Le scuole reggimentali, come sappiamo dallo studio di Gianfranco Mastrangelo (citato a p. 73 e in Bibliografia), ricevettero subito consistente attenzione da parte del neoministro della Guerra Alfonso La Marmora, che però (con il R. Decreto 20 novembre 1849) convertì le scuole di fanteria e cavalleria del *Progetto* in Scuole normali, destinate cioè a formare ufficiali istruttori. La Scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e del Genio nacque più tardi (R. Decreto dell'8 dicembre 1851), mentre bisognò aspettare il R. Decreto del 16 marzo 1862 per vedere l'istituzione del Consiglio per la istruzione militare. Difficile verificare quanto dell'ispirazione di Ricotti abbia trovato attenzione nelle misure effettivamente varate. Sembra non molto: ma proprio la pubblicazione di questi testi permetterà valutazioni più mirate.

Ricotti scrisse anche nel luglio 1855 una *Relazione su alcuni edifici militari di Torino* (pp. 143-148), concentrandosi sulla cittadella, sull'Arsenale e sulle caserme (una delle quali era stata riconvertita in ospedale militare). Nel Vogherese non troviamo nessun accenno di quella *vis* demolitrice che dimostravano politici e amministratori di Torino, al pari quanto avveniva in altre città europee. Gli edi-

fici militari erano opere di pregio: i bastioni ancora visibili si diceva rimontassero agli anni Sessanta del Quattrocento (primato che lo scettico Ricotti non si sentiva di avvalorare); la cittadella si doveva a uno dei più noti architetti militari del Cinquecento (Francesco Paciotto) e aveva svolto egregiamente la sua funzione nell'assedio del 1706. Ricotti era uno storico, quindi nemmeno metteva in discussione la necessaria conservazione di queste testimonianze di architettura militare. Piuttosto, come ufficiale del Genio, voleva che il suo Corpo «concorre[sse] ad ornar questa capitale colle sue opere» (p. 146). Promuoveva dunque – anche se non sappiamo quanto consapevolmente – un'ambiziosa integrazione della funzione militare con quella civile, nell'assetto urbanistico torinese.

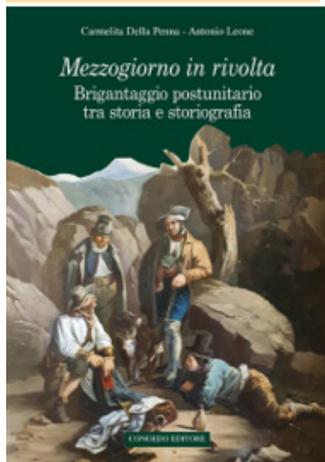
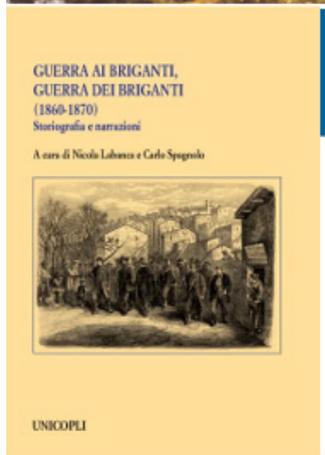
Nello stesso settembre 1855, Ricotti tornò sul tema della riforma dell'istruzione militare come segretario di una Commissione appositamente istituita e presieduta dal generale Mario Broglia. I lavori si protrassero fino a metà marzo 1856: il Vogherese ne stese i verbali e gli accadde più volte di riportare il proprio nome come quello dell'unico oppositore ai provvedimenti proposti per l'Accademia, per il Collegio di Racconigi, per il Consiglio superiore per gli istituti militari. I cardini delle sue proposte restavano quelli già emersi in altri documenti editi in questo volume: Ricotti voleva un'istruzione che non fosse un duplicato di quella civile (superiore o universitaria), ma voleva subito vedere insegnati gli aspetti più pratici dell'arte militare in tutte le sue forme. Vedeva invece profilarsi all'orizzonte una formazione in cui il tasso di professionalizzazione sarebbe rimasto ancora troppo scarso. Per lo stesso motivo, gli sembrava urgente l'istituzione della Scuola superiore di guerra. Tutto vano, per il momento. Egli riuscì solo a vedere «discusso e approvato in massima» il suo «progetto per riparto degli studi nel collegio militare» (p. 163).

La *Premessa al Progetto di legge (1856)*, che il Curatore antepone all'articolo effettivamente varato dalla Commissione (pp. 197-198), serve come bilancio complessivo dei lavori dei due organi ai quali Ricotti partecipò. Gli anni 1845-1856 si confermano come un periodo di transizione, nella storia dell'esercito piemontese: in quel momento, ancora, – come ha sintetizzato Piero Del Negro (citato a p. 197) – si tentava «di coniugare il rispetto dei valori dell'antico regime [...] con gli standards professionali imposti dall'esperienza napoleonica». E quell'antico regime pesava ancora in modo consistente. I documenti pubblicati, come ricordato, serviranno per gli ulteriori approfondimenti necessari. Ricordiamo che la figura del Vogherese può certo vantare una voce del *Dizionario Biogra-*

*fico degli Italiani* (opera dello stesso Ieva) ma non ancora una biografia completa. Il compito di portarla a termine, a questo punto, non può che essere dello stesso Curatore, che si occupa di Ricotti sin dalla sua tesi di laurea, nell'anno accademico torinese 1997-1998.

Ultime notazioni, di argomento puramente editoriale: alla copiosa Bibliografia, che costituisce un efficace strumento di lavoro, si affianca un Indice dei Nomi che comprende anche i Soggetti (fatto ormai quasi scomparso, nella saggistica storiografica italiana). La versione cartacea del libro è affiancata a quella in pdf, liberamente scaricabile dal web sul sito <https://www.collane.unito.it/oa/items/show/91> .

GIAMPIERO BRUNELLI  
(giampiero.brunelli@uniroma1.it)





Lev Nikolaevič Tolstoj in uniforme di capitano d'artiglieria

# Storia Militare Contemporanea

## Articoli / Articles

- Place and the Nature of Battle,  
by JEREMY BLACK
- The Philosopher as the Strategist,  
by EMANUELE FARRUGGIA
- Les Français et les Bourbons restaurés face à la mer. 1815-1830,  
par GAËTAN OBÉISSART
- European Cavalry, 1815-1871,  
by GERVASE PHILLIPS
- I battaglioni provvisori dell'esercito borbonico,  
di FERDINANDO ANGELETTI
- Sbandata e fuga di un esercito. Cittaducale, pomeriggio del 7 marzo 1821,  
di LINO MARTINI
- Venice alone. The last to stand 1848-1849,  
di FEDERICO MORO
- La Pirofregata corazzata *Re d'Italia*,  
di ALDO ANTONICELLI
- Cristeros en el siglo XIX. La guerra de los Religioneros 1873-76,  
por ULISES INIGUEZ MENDOZA
- La struttura della popolazione militare italiana durante la Grande Guerra,  
di ALESSIO FORNASIN e GIULIANA FRENI
- Le polizze speciali di assicurazione per i combattenti della Grande Guerra  
di PIETRO VARGIU
- Douglas Haig's Reports about the Battle of the Lys: A Critical Analysis,  
by JESSE PYLES
- Il potere aereo e la Regia Aeronautica nel primo dopoguerra,  
di DAVIDE BORSANI
- Proteste inascoltate l'uso dei gas durante la guerra d'Etiopia,  
di CHRISTIAN CARNEVALE
- Reactionaries or Realists? The British Cavalry and Mechanization in Interwar Period,  
by ALARIC SEARLE
- The Road to Defeat, The Reorganisation of the Italian Army After the Winter 1940-41,  
by PIERPAOLO BATTISTELLI
- Eric Axelson and the History of the Sixth SA Armoured Division in Italy, 1943-45,  
by IAN VAN DER WAAG
- Pubblica sicurezza e ordine sociale. (1941-1952),  
di GIOVANNI CERCHIA
- L'esercito di Roma antica alla Mostra Augustea della Romanità,  
di ANNA MARIA LIBERATI

---

*Studi* • Caserta sede del Quartier Generale delle Forze Alleate (AFHQ) di IPPOLITO GASSIRÀ

• Il Progetto Calabrone (Bumblebee) di MARIO ROMEO

---

## Recensioni / Reviews

- LOUIS-FERDINAND CÉLINE, *Guerre*  
(di RICCARDO GIOVANNETTI)
- EMIL LEDERER, *Sociologia della GM*  
(di ALVISE CAPRIA)
- MICHAEL O'HANLON, *Military History for the Modern Strategist*.  
(by JEREMY BLACK)
- JEREMY BLACK, *History of Artillery*  
(by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- ALESSANDRO BONVINI (cur.), *Men in Arms Insorgenza e contro-insorgenza*  
(di LUCA DOMIZIO)
- ALDO ANTONICELLI, *L'evoluzione dell'artiglieria navale 1780 - 1862*  
(di GIAMPAOLO ALMIRANTE)
- ALDO ANTONICELLI, *L'odissea della fregata La Regina 1838-39*  
(di COMESTOR)
- MAURO FERRANTI, *Eugenio di Savoia-Carignano*  
(di ALDO ANTONICELLI)
- UMBERTO BARDINI, *Tra i Mille di Garibaldi. I fratelli Bronzetti*  
(di LIVIANA GAZZETTA)
- ERCOLE RICOTTI, *Scritti sull'istruzione militare* a cura di F. Iéva  
(di GIAMPIERO BRUNELLI)
- ALESSANDRO CAPONE (cur.), *La prima guerra italiana. Il brigantaggio*  
(di LUCA DOMIZIO)
- GIULIO TATASCIORE, *Briganti d'Italia. Storia di un immaginario romantico*  
(di LUCA DOMIZIO)
- MARCO ROVINELLO, *Fra servitù e servizio. La leva in Italia 1861-1914*  
(di LUCA GOMIERO)
- ROLF WÖRSDÖRFER, *Isonzo 1915-1917. Völkerschlachten am Gebirgsfluss*  
(by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUEL)
- OTTO GALLIAN, *Monte Asolone 1917-18: il 99. k. u. k. IR sul Monte Grappa*  
(di VIRGILIO ILARI)
- DAVIDE BORSANI, *Potere Aereo e disarmo. La Regia Aeronautica e diplomazia*  
(di VIRGILIO ILARI)
- TIM LUCKHURST, *Reporting the Second World War. The Press and the People*  
(by GRAHAM MAJIN)
- KLAUS H. SCHMIDER, *Hitler's Fatal Miscalculation. Why Germany Declared War on the United States*  
(by JEREMY BLACK)
- WILLIAM J. NUTTAL, *Britain and the Bomb: Technology, Culture and the Cold War*  
(di DAVIDE BORSANI)
- MATTEO DE SANTIS, *Fantasmia dalla Russia. Il mistero dei dispersi italiani*  
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- CARMELA ZANGARA, *10 luglio 1943 testimonianze dei Licatesi*  
(di VIRGILIO ILARI)
- ROBERTO SPAZZALI, *Il disonore delle armi. Settembre 1943 alla frontiera orientale*  
(di VIRGILIO ILARI)
- LORENZA POZZI CAVALLO, *Luigi Cavallo. Da Stella Rossa al 1953*  
(di LUCIANO BOCCALATTE)
- GIANLUCA BONCI, *Controguerriglia. Un'analisi di casi storici*  
(di LORENZO LENA)
- MARIO CALIGIURI, *La Questione Meridionale 1918-1946*  
(di RENATA PILATI)
- LILIOSA AZARA, *Un nuovo corpo dello Stato. La polizia femminile in Italia*  
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- SILVIO LABBATE, *L'Italia e la missione di pace in Libano 1982-84*  
(di FEDERICO IMPERATO)
- FABRIZIO VIELMINI, *Kazakistan fine di un'epoca*  
(di ANTHONY TRANSFARINO)